

## L'EDIFICIO 1 DELL'INSEDIAMENTO TARDOANTICO DI TONOVCOV GRAD PRESSO KOBARID E I SUOI REPERTI

*Zvezdana MODRIJAN*

È noto anche nella letteratura archeologica in lingua italiana l'insediamento su altura di Tonovcov grad<sup>1</sup>, a nord di Kobarid, ove l'Istituto di archeologia ZRC SAZU ha effettuato scavi dal 1993 sotto la direzione di S. Ciglencečki. Finora sono stati studiati: una grande cisterna, l'edificio presso l'entrata nell'insediamento, un complesso ecclesiastico composto da tre chiese, dalla memoria e dal presunto battistero.

Grazie alla sua posizione favorevole, il colle fu frequentato e abitato in diversi periodi, nell'età del bronzo, quindi nell'età del ferro, dal VI al IV secolo a. C., come dimostrano il rinvenimento di una fibula a bottoni (inizio VI secolo a. C.)<sup>2</sup>, di una fibula tipo Certosa (periodo Santa Lucia II)<sup>3</sup> e un frammento di elmo tipo Negau, databile nel IV secolo a. C.<sup>4</sup>.

Per i secoli dal I al IV non sono stati trovati reperti ceramici, mentre i reperti metallici coevi erano frammisti alle macerie del VI secolo e perciò non si possono usare per chiarire la situazione stratigrafica e neppure la storia insediata.

Appartengono al periodo tardoromano parti di cintura della seconda metà del IV secolo e le fibule tipo Hrušica, tipiche dell'area sudalpina, datate dalla fine del III all'inizio del V secolo.

Sotto la superficie di calpestio all'interno dell'edificio 1 sono state documentate le unità stratigrafiche (buche) interpretabili come appartenenti alle strutture insediative precedenti la

costruzione dell'edificio 1, in parte asportate durante la costruzione dello stesso.

Queste unità stratigrafiche sono datate da frammenti della sigillata africana, per esempio della forma Hayes 58 ovv. 32/58 (fig. 1, 1), tipica per il IV secolo<sup>5</sup>, la Hayes 61B (fig. 1, 2), che nei siti sloveni compare già alla fine del IV secolo (per esempio a Hrušica), ma è tipica del V secolo<sup>6</sup>. Il vasellame da trasporto è raro: sono state riconosciute le anfore del tipo Keay 25 (fig. 1, 3), datate nella seconda metà del IV e nella prima metà del V secolo<sup>7</sup>, e le Keay 26 (fig. 1, 4), tipiche della seconda metà del V secolo<sup>8</sup>.

Nella fase successiva si costruì un grande edificio (12x7m), al fianco del quale è stato aggiunto un piccolo vano di dimensioni 3,5x5,5 m. I reperti dal piano di calpestio dentro l'edificio non sono molti: tra i frammenti ceramici databili sono presenti ancora delle anfore Keay 25 e 26, mentre nuove sono le anfore del Mediterraneo orientale, come le LR3 (fig. 2, 1), LRA1. Immediatamente al di sopra, nello strato carbonioso, probabilmente identificabile con i resti di un incendio, la situazione è molto simile. Ben più ricchi sono gli strati all'esterno dell'edificio, la superficie di calpestio e le unità stratigrafiche ad essa sovrapposte. Tra le sigillate, oltre alle Hayes 32/58 e Hayes 61B sono riconoscibili nuove forme, probabilmente la Hayes 87 e 99 (fig. 3, 1-2), tipiche per il VI secolo<sup>9</sup>.

Tra le anfore è notevole una grande quantità di anfore del Mediterraneo orientale: le LRA1

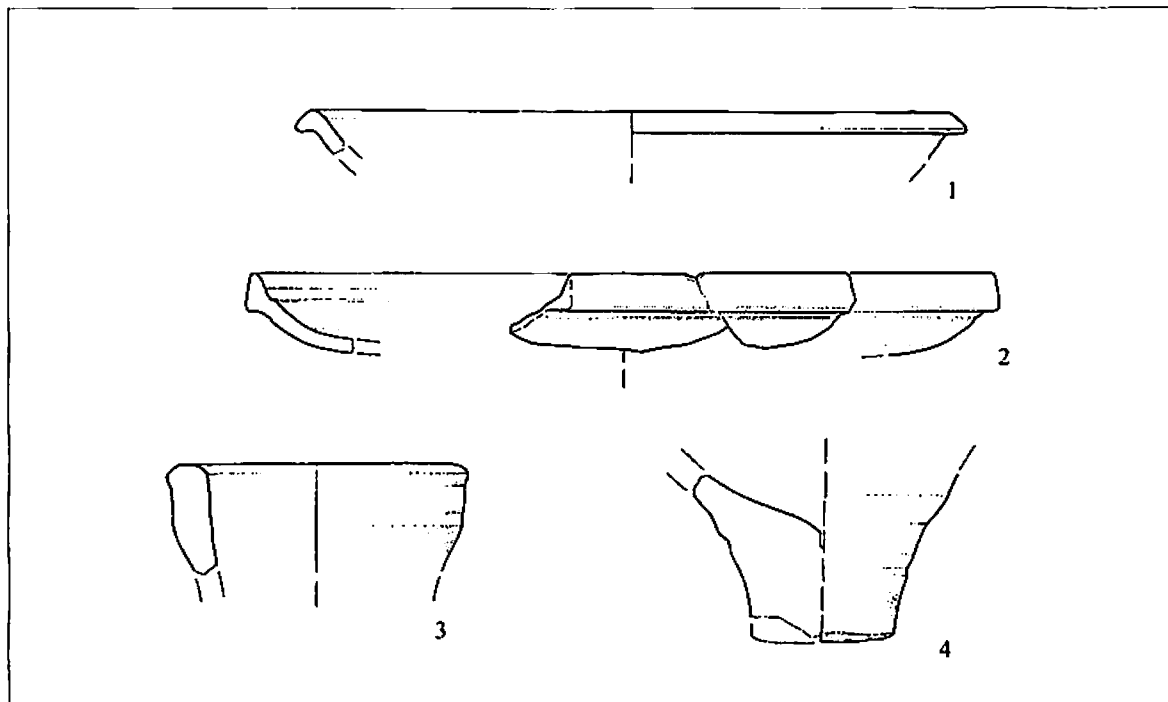


Fig. 1. I reperti ceramici dalle unità stratigrafiche sotto il piano di calpestio nell'edificio I (fine IV - V secolo).

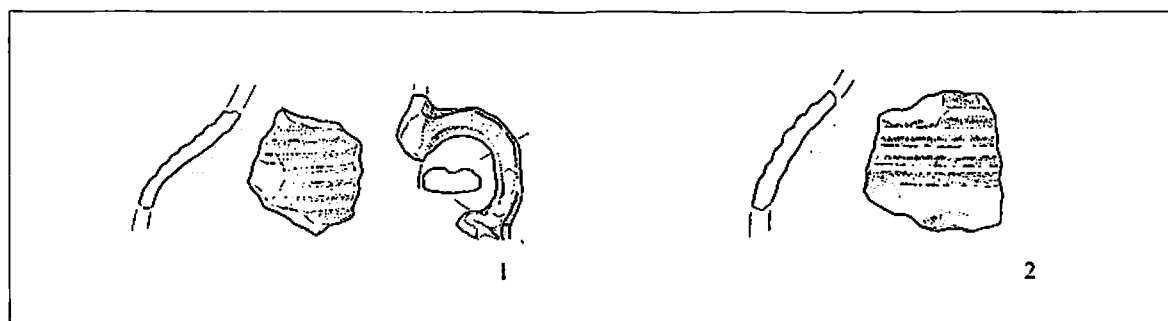


Fig. 2. I reperti ceramici dalle superficie di calpestio.

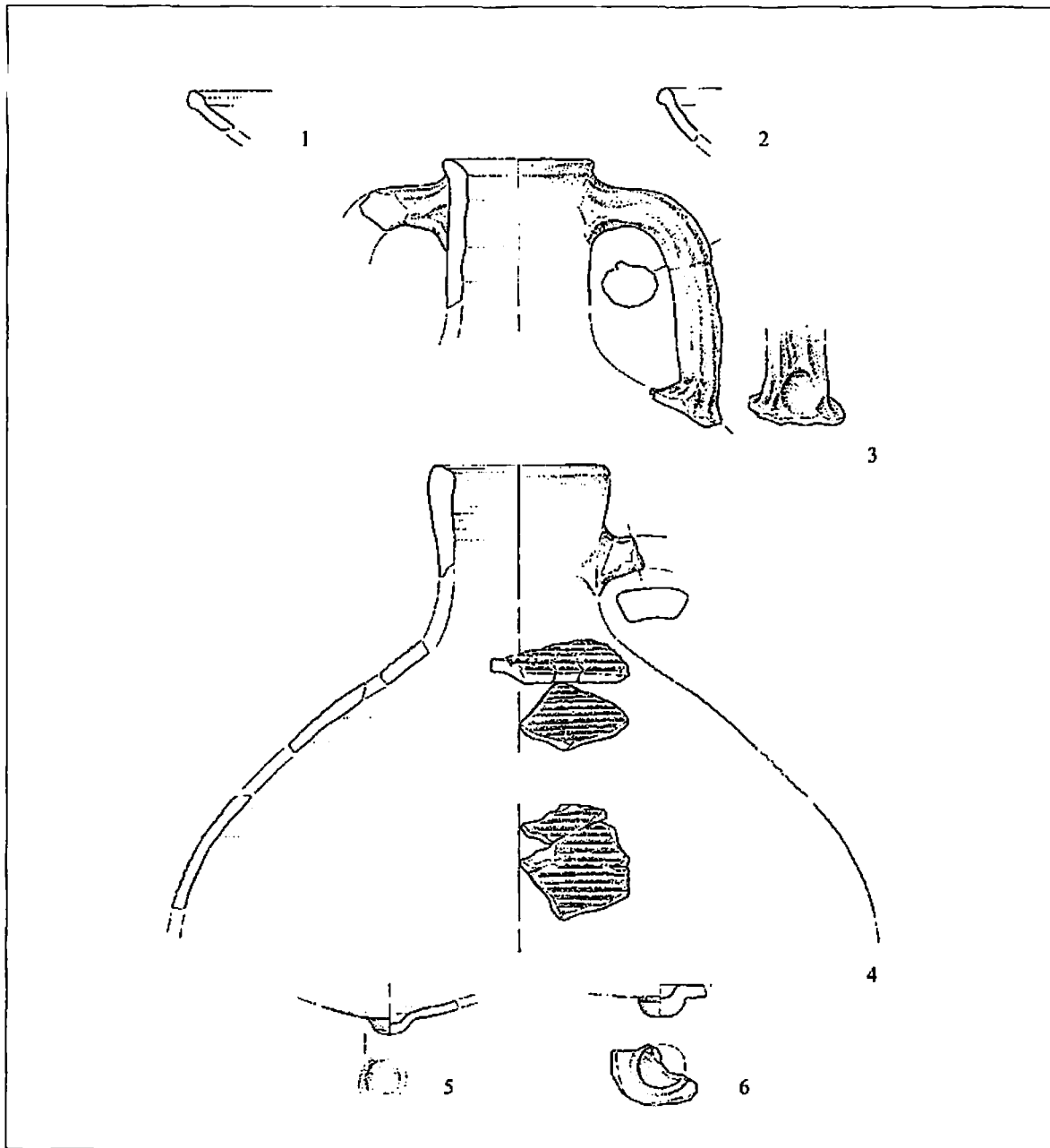


Fig. 3. I reperti ceramici delle macerie dell'edificio 1 (VI secolo).

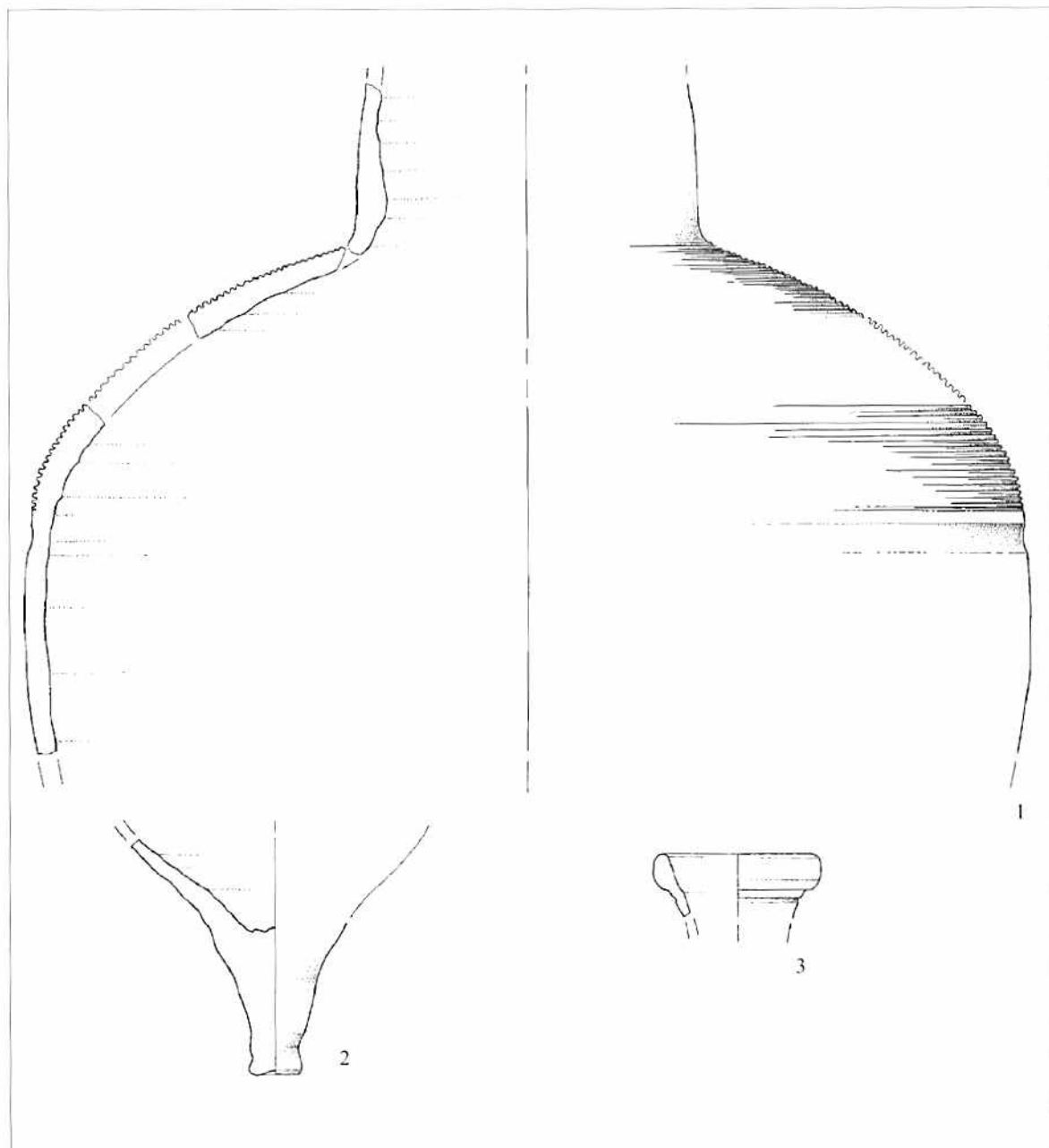


Fig. 4. I reperti ceramici delle macerie dell'edificio 1 (VI secolo).

(fig. 3, 3), LRA2 (fig. 3, 5-6) e probabilmente LRA5/6 (fig. 4, 1), tutte della prima metà del VI secolo. Un frammento potrebbe appartenere al tipo della "cisterna di Samo" (fig. 4, 2), che dalle nuove ricerche viene datato nella seconda metà del VI secolo<sup>10</sup>. C'è anche uno *spatheion* (fig. 4, 3) di produzione africana.

Gli strati di macerie che ricoprono il piano di calpestio e lo strato d'incendio sia all'interno che all'esterno dell'edificio I contenevano anche la maggior quantità di reperti metallici, tra cui una fibula di tipo Invillino, databile dalla seconda metà del V alla metà del VI secolo, una piccola fibbia di cintura e una placca di cintura, entrambe della seconda metà del VI.

Nelle macerie sono state trovate anche due punte di freccia, una deltoide, l'altra a coda di rondine, datate tra la seconda metà del VI e l'inizio del VII secolo.

## CONCLUSIONE

Malgrado siano relativamente abbondanti i ritrovamenti metallici del periodo tra il I e IV secolo non è possibile concludere che l'insediamento fosse abitato in questo periodo. La maggior parte di questi reperti è stata trovata tra le macerie e nell'*humus*, insieme a reperti tipici del VI secolo, il che riporta l'attenzione al fenomeno di riutilizzo dei reperti antichi, soprattutto fibule, nel periodo tardoantico. Questo fenomeno compare spesso negli insediamenti d'altura e nelle necropoli tardoantiche in Slovenia e altrove (per esempio Rifnik, Lajh, Altenerding, Hemmaberg...).

La prima fase insediativa identificabile con sicurezza può essere datata dalle sigillate e anfore africane (le Hayes 32 ovv. 58/32, Hayes 61B; Keay 25 e 26) alla fine del IV ed al V secolo. Caratteristica di questa fase è l'assenza delle anfore del Mediterraneo orientale e dei piccoli *spatheia* tardi. Questi reperti collegano il nostro sito soprattutto con il sito militare a Hrušica e con alcuni punti strategici nelle retrovie dei

*Claustra* (per esempio Rodik, Šmarata, Predloka, Predjama), che probabilmente vennero abbandonati alla metà del V secolo. In questi siti le importazioni africane (soprattutto le anfore per l'olio Keay 25 e 26) erano collegate con il sistema difensivo dei *Claustra Alpium Iuliarum*. Questi ritrovamenti confermano la tesi proposta dal S. Ciglencečki sulla funzione militare difensiva dell'insediamento di Tonovcov grad alla fine del IV e all'inizio del V secolo, forse all'interno del sistema dei *Claustra*.

La costruzione dell'edificio I, che in gran parte distrugge gli strati del V secolo, si può porre alla fine del V o all'inizio del VI secolo. Caratteristico di quest'ultima fase è il massiccio utilizzo delle anfore del Mediterraneo orientale. La maggior parte di queste anfore sono state scoperte sul piano di calpestio sotto le macerie lungo il fianco est e nord est all'esterno dell'edificio. Non si sono trovati soltanto frammenti sporadici, ma spesso anche più di 50 pezzi di una stessa anfora. Questi due dati ci portano alla conclusione, che questi contenitori si sono rotti durante la distruzione dell'edificio, nel luogo dove venivano conservati, cioè nel magazzino della casa.

I reperti metallici e quelli ceramici concordano nel far terminare l'utilizzo dell'edificio I alla fine del VI secolo d. C.

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. CIGLENEČKI 1994.

<sup>2</sup> OGRIN 1998, p. 119.

<sup>3</sup> TERŽAN 1997, pp. 364-365.

<sup>4</sup> EGG 1986, pp. 99-102.

<sup>5</sup> HAYES 1972, pp. 93-96.

<sup>6</sup> HAYES 1972, p. 107; PRÖTTEL 1996, p. 57.

<sup>7</sup> KEAY 1984, p. 193.

<sup>8</sup> BONIFAY, PIÉRI 1995, p. 97.

<sup>9</sup> HAYES 1972, 136, p. 155.

<sup>10</sup> ARTHUR 1990, p. 284.

## BIBLIOGRAFIA

- ARTHUR P. 1990 - *Anfore dall'alto Adriatico e il problema del Samos Cistern Type*, "Aquileia Nostra", 61, cc. 282-295.
- BONIFAY, M., PIÉRI D. 1995 - *Amphores du V<sup>e</sup> au VII<sup>e</sup> s. à Marseille: nouvelles données sur la typologie et le contenu*, "Journal of Roman Archaeology", 8, pp. 94-120.
- CIGLENEČKI S. 1995 - *Scavi nell'abitato tardo-antico di Tonovcov grad presso Caporetto (Kobarid) Slovenia. Rapporto preliminare*, "Aquileia Nostra", 66, cc. 186-207.
- EGG M. 1986 - *Italische Helme. Studien zu den ältereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen*, 1 Mainz.
- HAYES J. W. 1972 - *Late Roman Pottery*, London.
- KEAY S. J. 1984 - *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean*, BAR Int. Ser. 196, 1, 2, Oxford.
- OGRJIN M. 1998 - *Trortasta fibula v Sloveniji*, "Arheološki vestnik", 49, pp. 101-132.
- TERŽAN B. 1977 - *Certoška fibula*, "Arheološki vestnik", 27, pp. 317-536.

Zvezdana MODRIJAN  
Inštitut za arheologijo ZRC SAZU  
Novi trg 2  
SI 1000 LJUBLJANA (SLO)  
e-mail: zvezdana@alpha.zrc-sazu.si